

bravi filodrammatici a costituirsi davvero in società, ed a continuare a tradurre in atto il loro nobilissimo concetto di dilettere, istruire e beneficiare.

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

### Fatto edificante — Ci scrivono:

In un bel paese, sito su vago colle, dotato di due fonti perenni, e di una vasta e lunga fossa che pare un laghetto, raccogliente le acque piovane dell'abitato, distante circa sei miglia da Acqui, vi regna una gemma di Parroco, vero padre del suo popolo, e di cuore tenerissimo verso i poverelli. A sì buon pastore un dì salta il ticchio, come già ad Acabbo per la vigna di Nabot, di volersi appropriare con poca moneta la casa ed il cortile di un povero parrocchiano suo vicino, e prova chiara ne fu poi il fatto, per cui restò pago il suo desio.

Che fa egli impertanto? Pel frivolo motivo, che un antico muricciuolo del vicino, quantunque per sola punta non pur tocchi una casa di esso parroco, ma non si trova alla distanza legale, questo parroco, uomo litigiosissimo, che conta ormai quasi più liti che anni di cura, muove al vicino un'acerrima lite, che poi, chi sa perchè, lascia andare perentia. Però dopo tre anni e più la ripiglia, e ne riporta ad ogni costo vittoria colla condanna nelle spese di circa lire ottocento a carico del suo debole avversario. Ora questi impotente a far fronte a sì enorme spesa è pur troppo forzato ad annuire alle ingorde brame dell'inesorabile suo vincitore, ed a cedergli la sua casa e cortile.

E qui vie più risplende la carità del tenero Pastore. Ei vuole anzitutto gli sieno rimborsate le spese si della seconda lite vinta, che della prima perentia.

Due periti di comune accordo eletti giudicano quella casa e cortile del valore di lire mille ottocento. Si presenta quindi il povero vinto dal vittorioso suo pastore per sapere il giorno della redazione dell'atto di sua cessione. Ma che? Con amara sua sorpresa sente il buon pastore che dice: — benchè, caro mio, i periti abbiano stimato di tanto prezzo la tua casa e cortile, pure io non ti vo' dar altro che mille e trecento lire. — Ma, caro signore, osserva col pianto sugli occhi il poverello, non siamo noi iti d'accordo di stare all'estimo dei periti? — E con ciò? risponde burbero il pastore: il rogito della cessione non ebbe ancora luogo: ora, mutato consiglio, non vo' più stare alla pattuita perizia, il miglior perito, vedi, son io: e sbrigati per tuo bene a farmi tosto siffatta cessione; altrimenti ti aggravo di maggiori spese con far procedere agli atti esecutivi della sentenza.

China il capo confuso e stordito il poverello, e soffocando la sua angoscia nel cuore si rassegna ai voleri del terribile vincitore.

Si chiama in fretta il notaro: — l'atto di cessione è rogato: — il misero cedente per soprassello è perfino obbligato a pagare per metà le spese del rogito di sua cessione: egli è quindi ridotto a ritirare meno di lire cinquecento, scontandone quasi ottocento col cessionario per le spese delle due liti: sì tenue somma non è pur bastevole a saldare le parcelle del proprio avvocato patrocinante e procuratore; in ultima analisi

la povera vittima del parrocchiale litigio se ne resta a mani vuote e senza tetto.

Egli è quindi costretto a vendere un unico suo campicello per comprare un vile tugurio da ricovrare se stesso colla meschina sua famiglia!... Così vanno le cose nei tempi nostri in tanta pretesa luce di civiltà, di fratellanza, di carità!...

Eppure questo bravo Pastore di sì delicata coscienza sen marcia pettoruto, ed alliero, gloriantosi della particolare stima e benevolenza de'superiori, e sempre lieto e giulivo col sorriso canino sul labbro chiamasi felice, mentre più logicamente dovrebbe dire: io son feroce!...

La povera vittima delle due liti parrocchiali chiude il triste racconto con un Epifomena tratto dal classico poeta, e con due proverbii:

Studisi ognun giovare altrui; chè rade  
Volte il ben far senza il suo premio fia:  
E se pur senza, almen non te ne accade  
Morte, nè danno, nè ignominia.  
Chi nuoce altrui, tardi o per tempo cade  
Il debito a scontar che non s'obblia.  
Dice il proverbio, ch'a trovar si vanno  
Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno.

Domeneddio non paga in sabbato: *Dii laneos pedes habenti sero molunt Deorum molæ.*

L'eterna giustizia di Dio veglia, e aspetta tutt'...

(Segue la firma.)

### Montaldo B. da — Ci scrivono:

Certo Schiavina morì nel 1873 lasciando il suo intero patrimonio, (ascendente a circa lire seicento al tempo del lascito, ed ora ad ottocento lire annue,) onde in questo paesello si fondasse un asilo d'infanzia. Ma la somma non bastando al mantenimento del suddetto asilo, sinora, non se ne potè far nulla. In questi ultimi tempi però, onde rimediare alla deficienza del danaro si pensò, ad imitazione del vicino Carpeneto, di ricorrere ad una pubblica sottoscrizione che fornisse i mezzi mancanti. Detto fatto, l'idea fu immediatamente proposta ed accolta, il municipio promise il suo concorso, il pubblico pure, e, se il diavolo non vi mette la coda, speriamo di poter presto contare anche noi un asilo d'infanzia nel quale possano ricevere cure ed istruzione i ragazzi del paese, con gran sollievo dei parenti, cui non sembrerà vero di poter attendere tranquillamente ai lavori di campagna sapendo i proprii figli al sicuro.

Se poi la sola fondazione dell'asilo vi pare che non sia sufficiente termometro per indicare come il paese si trovi nella vera via di un serio progresso, vi aggiungerò che attualmente Montaldo sopra una popolazione di soli 1200 abitanti, possiede tre scuole, che quanto prima, per deliberazione del municipio, (cui sta a capo il colonnello Bianchi di ogni perfezionamento amatissimo) saranno trasportate in un locale appositamente adattato a quest'uso.

Una cosa mancava a Montaldo: L'acqua. Sinora si può dire che il paese, scarsissimo di questo indispensabile liquido, non possedeva che un pozzo comunale distante circa un chilometro dal paese, sulla via di Acqui, al quale erano costretti a ricorrere i Montaldesi se non volevano morire di sete. Anche a questo si è provveduto destinando alcune migliaia di lire per l'escavazione di una cisterna nell'interno interamente roccioso dell'abitato e così si avrà un immenso risparmio di fatica e di tempo.

E qui fo punto... Un momento! A voi che quotidianamente andate lamentandovi che in Acqui i

ladri di campagna hanno buon giuoco, propongo ad esempio questo comune che, appunto preoccupato dei furti campestri, diede severissime disposizioni onde guarire questa funesta piaga, e vi riesci in parte poichè in quest'anno si notò una considerevole riduzione nei furti d'uva.

Pigliatene esempio!

Credetemi vostro

(Segue la firma.)

Ci scrivono da Ricaldone, e noi pubblichiamo:

## RICALDONE A VARÈ

A S. E. il Ministro Guardasigilli Avv. Varè

ROMA

Eccellenza,

L'amministrazione della chiesa di Ricaldone, interprete dei sentimenti dei cristiani di questo comune

PLAUDE

alla legge che l'eccellenza vostra intende presentare al parlamento per l'elezione popolare dei vescovi e dei parroci.

FA VOTI

che questa legge sia approvata per lo svolgimento e sicurezza delle libere nostre istituzioni, pel bene e la grandezza della patria.

Ricaldone 8 Ottobre 1879.

Il Presidente

MELCHIADE GELOSÒ, Parroco eletto.

MORETTI GIOVANNI, Priore.

TOBIA FILIPPELLO — SBURLATI FRANCESCO — IVALDI ANTONIO — SUTTI GIUSEPPE — CUTTICA GIUSEPPE

Avv. CARLO DOMENICO IMPERIALI Segretario.

## MERCATO DELL'UVA

### Acqui

Quantità	Quantità	Prezzo	Prezzo medio
6 Ottobre			
Uva nera	M.g. 22298 da	L. 3 a 1 80	L. 2 38
Uva bianca	» 387 da	» 2 a 1 40	» 1 66
Moscato	» 464 da	» 3 10 a 2 25	» 2 85
7 Ottobre			
Uva nera	M.g. 26748 da	L. 3 a 1 65	L. 2 33
Uva bianca	» 507 da	» 2 30 a 1 80	» 2 83
Moscato	» 1404 da	» 3 a 2	» 2 46
8 Ottobre			
Uva nera	M.g. 23012 da	L. 3 a 1 70	L. 2 28
Uva bianca	» 608 da	» 2 a 1 40	» 1 83
Moscato	» 1260 da	» 2 70 a 2 05	» 2 32
9 Ottobre			
Uva nera	M.g. 22903 da	L. 3 a 1 70	L. 2 35
Uva bianca	» 334 da	» 2 10 a 1 50	» 1 88
Moscato	» 537 da	» 3 a 2 10	» 2 50
10 Ottobre			
Uva nera	M.g. 19339 da	L. 2 85 a 1 50	L. 2 27
Uva bianca	» 460 da	» 1 90 a 1 55	» 1 74
Moscato	» 739 da	» 3 a 1 90	» 2 39
Barbera	» 676 da	» 2 35 a 2 10	» 2 23

## LA SETTIMANA

Abbonamento alla GAZZETTA D'ACQUI fino al 31 dicembre, L. 1, 50.

Appendice — Col prossimo numero incominceremo in appendice le note di viaggio di un nostro amico: Da Londra ad Acqui attraverso l'Olanda e le provincie Renane. Queste note fanno seguito ai Ricordi di Londra la cui pubblicazione fu terminata lo scorso numero.